Anno - XXXIII — N. 39 | UDINE, Lunedì 8 Febbraio 1909 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

L'Italia e il suo problema militare.

Nella importante Rivista «L'Italia all'Estero», leggiamo questo interessante articolo di Ricciotti Garibaldi che, per gentile consenso del Direttore Battista Pellegrini, possiamo riprodurre in una parte:

Il mondo è dominato dalla paura.
Giuseppe Garibaldi.

E' doloroso il constatare come sia viva e tenace la campagna di paura che si fa in Italia — così esordisce il Generale Ricciotti Garibaldi: «L'esercito non è pronto», «siamo impreparati», «mancano le armi» e via di questo passo! — Egli invece ha opinione diversa.

IN CASO DI OSTILITÀ

La condizione in cui si troverebbe l'Italia, nel caso dello scoppio delle ostilità con la solita vicina, — egli dice — sarebbe di assoluta superiorità; a due condizioni, che chi comanda l'esercito di terra abbia un po' di sale in testa, e che la flotta italiana fosse incontestatamente padrona dell'Adriatico.

E' vero che l'Austria, dalla frontiera svizzera sino alle bocche dell'Isonzo, ha un formidabile confine irto di poderose montagne con pochi passaggi, e anche questi formidabilmente armati; cosa però che, se rende difficile un'invasione nostra, è pur vero che non rende facile una sua discesa nelle pianure del Veneto e della Lombardia.

Con una grandemente aumentata agilità dei riparti, o frazioni del nostro esercito, operanti sopra terreni piani — sarebbe strano che questo non potesse aver ragione di un esercito anche più forte che deve fare atto di presenza sortendo da gole strette — con la sua agilità resa quasi nulla e il movimento sulle sue retrovie immensamente impacciato.

Certamente l'esercito italiano farebbe una guerra di aspettativa, guatando ove meglio colpire le teste di colonne nemiche, nel primo momento, e non attaccando che in questo, e declinando battaglia se le prime operazioni non sono riuscite, sinchè l'esercito nemico cominci dall'allontanarsi dalla sua base, cioè le montagne; perchè sarebbe sommamente pericoloso attaccarlo quando può utilizzare queste come punto d'appoggio.

Un esercito austriaco attirato sino al Ticino o al Po, non dovrebbe essere più sensibile per un esercito italiano, purchè questo non fosse di una inferiorità grande.

Per venire al fatto pratico, io credo che a stabilire la perfetta sicurezza dell'Italia, le proporzioni potrebbero essere uno per l'Italia e uno e mezzo per l'Austria, e credo che queste sieno le proporzioni reali, secondo quanto esponeva il capitano Gianninazzi, in un suo articolo. «In quale campo, militarmente più forti?»

Ma se l'Italia avesse un punto della costa tra Venezia e l'Isonzo, forticato a testa di ponte, cioè con libero accesso al mare — per esempio nella laguna di Marano — la cifra per l'Austria potrebbe essere portata anche da uno e mezzo a due e mezzo: cioè che 100.000 italiani basterebbero per tener testa a 250.000 austriaci.

In questo caso, però, l'Italia dovrebbe avere già bene organizzato un imbarco e sbarco di 100 o 200.000 uomini alla volta: cosa non assurda trattandosi di eseguirla su territorio suo.

E' facile capire che l'esercito austriaco si troverebbe in una posizione imbarazzante, avendo un esercito nemico di fronte appoggiato al Po e un altro sul fianco e molto vicino alle sue basi appoggiato al mare, e il mare circostante essendo pur nelle mani del nemico.

La medesima organizzazione per sbarcare truppe a Marano, sarebbe utile per portare una forte diversione sulla Dalmazia verso il Montenegro, cosa più che vantaggiosa, specialmente se prima vi fosse qualche intesa con i popoli di origine serba, nello Hinterland della Dalmazia, cioè nella Bosnia Erzegovina (che probabilmente si troveranno sempre in uno stato di mezza rivoluzione contro gli austriaci) e se si avessero come punti di appoggio — il Montenegro e la Serbia.

E' evidente che l'Austria-Ungheria non ha rinforzato la propria situazione, per quanto riguarda una guerra con l'Italia — con il sequestro forzoso di quelle due provincie!

La supremazia nell'Adriatico verrà decisa probabilmente in una sola battaglia navale. Sarebbe certamente nell'interesse italiano il fare ciò — visto il numero comparativamente esiguo delle due flotte, eseguità che renderebbe fatale la perdita di solamente due o tre navi di prima classe.

A credito del presente Ministro della marina italiana, l'ammiraglio Mirabello, va messa l'organizzazione principiata — ma non so se ultimata — di un sistema di approvvigionamento delle corazzate in alto mare.

Se questa idea è riuscita in pratica, ha resa non necessaria la creazione di basi marittime lungo la nostra costa adriatica, perchè le distanze da Brindisi, Taranto e Venezia, non sono poi tanto grandi.

Da tutto ciò però rilevasi l'urgente necessità di aumentare la forza navale nostra, sino almeno alla proporzione di 1 per l'Austria e 2 per l'Italia.

E ciò si potrebbe facilmente fare, e in tempo relativamente breve, togliendo cinquanta milioni annui al bilancio della guerra, il quale potrà offrire delle grandissime economie pure aumentando la propria potenzialità. (In altra parte dell'articolo, il generale Garibaldi lo dimostra).

Questi cinquanta milioni annui dovrebbero servire per avere un miliardo in mano e definire prontamente la nostra posizione navale.

Vi è altresì da osservare che nuove basi navali lungo la nostra costa sono inutili, anche perchè la guerra navale del giorno d'oggi porta, se non altro per causa delle torpediniere e dei sommergibili, la distruzione sul luogo delle unità nemiche soccombenti.

Forse le proporzioni di 1 a 1 e mezzo da me stabilite quali necessarie per equilibrare la posizione militare tra l'Italia e l'Austria, saranno trovate pericolose per l'Italia.

Ma quando si considera che larga proporzione dell'esercito austriaco dovrà sorvegliare gli uomori delle varie popolazioni dell'Impero, io credo si potrebbe ancora aumentare la differenza.

E i prodroni rivoluzionari, che con facilità apparirebbero tra i diversi popoli, avrebbero di certo una ripercussione anche tra i loro rappresentanti sotto le armi e questo porterebbe probabilmente un colpo fatale alla coessione dell'esercito austriaco.

Del resto, se l'Austria ha un eccelente esercito — e nessun lo contesta — bisogna però convenire che essa è stata sempre battuta. E ciò, perchè non ha buoni strateghi.

IL SOLDATO ITALIANO E LA SUA ARMA

Il generale Schlieffen ha completamente ragione quando dice:

«Non più le grandi masse compatte potranno avanzarsi l'una contro l'altra.

«Strisciando al suolo, nascondendosi dietro a un albero, un cespuglio, un muro, il soldato moderno si avanza, e proffittando della oscurità della notte, raggiunge le truppe nemiche.»

Non pare di sentire una conferenze sull'arte della guerra dei volontari della Camicia rossa?

In Italia, questa novità germanica è stata una pagina aperta da anni; ma mentre qui nessuno dei dirigenti in materia ha mai sentito il bisogno di leggerla, nonostante che nella patria storia avesse scritto tante pagine gloriose, lo stato maggiore germanico, si dice, dopo il 1870-71 ne fece uno studio e lo condensò in un manuale per le sue scuole militari.

Ma se questa, indicata da sì alta autorità, è la piega che dovranno prendere gli studi futuri per le nuove organizzazioni militari, ben presto si vedrà la necessità di approfittare della esperienza raccolta in quella che finora si chiamava guerra irregolare, ma che ora minaccia di diventare la guerra ufficiale del domani.

Come elemento di guerra, il soldato italiano non è certamente secondo a nessuno. Senza voler menomare in qualsiasi modo il valore dei volontari di altri paesi che ho avuto l'onore di comandare sotto il fuoco, certamente mi è caro rilevare una qualità che, per quanto io so, è particolare all'italiano ed è la difficoltà che gli ufficiali sovente incontrano a impedire che egli tenti di avvicinare per proprio conto il nemico!

Pare una specie di frenesia o voluttà a freddo che lo prende, e questo fenomeno è sempre stato soggetto di commenti tra noi ufficiali garibaldini; naturalmente non parlo dei momenti d'entusiasmo, attacco alla baionetta ecc.

Non vi è dubbio che, nel futuro, la testa e le gambe prenderanno il posto del fucile e del cannone nel decidere le battaglie.

Perciò è assolutamente necessaria maggior libertà fisica all'uomo e maggior leggerezza in tutte le *impedimenta* e allontanamento implacabile di tutto ciò che la pratica non indica come necessario.

E fu in questo modo che il Generale mio Padre riuscì a trattenere — quantunque senza cavalleria, nascosto al nemico — per quindici giorni, il movimento di Bourbaky nell'Est.

Circa quattromila uomini in *patits pacquets*, come dicevano i francesi mantennero un incessante movimento, su oltre trecento chilometri di fronte, e attraverso questo, nessuna notizia giunse al nemico.

La mie quota, 1500 uomini circa, fece per 17 giorni, una media di 23 chilometri al giorno, cosa che sarebbe stata impossibile, se i riparti non fossero stati tenuti nel maggior stato di agilità.

Curioso fu l'effetto che questa nostra mobilità ebbe sul generale Zastrow che occupava Auxerre nella Yonne — il quale precipitosamente si ritirò al di là dell'Armancon, trovandosi — è lui che lo dice nel suo rapporto — improvvisamente numerosi e forti corpi francesi intorno.

Questi numerosi e forti corpi erano i 1500 franchi tiratori della 4.a brigata che ballavano intorno alle sue pesanti colonne e tutti i giorni gli portavano via qualche prigioniero.

Potrei citare altri esempi, ma basta questo per dimostrare cosa si può fare, dando ai corpi la massima agilità e un sapiente frazionamento.

Mio Padre prediligeva unità piccole e molti ufficiali.

Compagnie da 5 pelottoni da 25 uomini ciascuno, quattro comandati da tenenti e sottotenenti, e un capitano istruttore come comandante la compagnia, il quinto pelottone contenente tutti gli uomini dei servizi accessori, comandato da un sergente.

Ai battaglioni di cinque compagnie, forti di seicento uomini come unità completate, e raggruppate in colonne secondo la necessità, con una volata di questi piccoli «pacquets» come li chiamavano gli ufficiali regolari francesi — cioè, di tanti pelottoni di 25 uomini — fu possibile traversare la pianura assolutamento scoperta sotto Daix — senza perdita, quantunque fulminati da alcune batterie nemiche.

Egli trovava questo funzionamento utile anche nei grandi fatti d'armi, e diceva: Se non è possibile dare battaglia obliqua, cioè ingaggiare un'ala sola e tenere in iscacco l'altra — tipo quasi sempre vittorioso — bisogna tentare l'attacco a martello su tutta la fronte.

Cioè, tante piccole unità, lanciate ciascuna per conto proprio contro la fronte nemica e sempre rinnovate sino all'esaurimento di un terzo.

Sotto un continuato flagello di questo genere, il nemico difficilmente si deciderà all'attacco, e così darà tempo a chiarire il punto obbiettivo del campo di battaglia, per l'attacco finale.

Io credo che la battaglia è generalmente perduta, quando tutto è in condizioni normali, da chi si stanca prima; e questo sistema mi pare il migliore per ottenere la stanchezza da parte del nemico.

Questa, probabilmente, anche per la meno presa che dà alle bocche da fuoco, sarà la base della tattica sui campi di battaglia futuri.

* * *

Il generale Ricciotti Garibaldi parla poi delle «Armi nuove e armi vecchie»; e, valendosi anche dei suoi ricordi personali, dice come le tanto vantate armi nuove non facciano poi quei miracoli che se ne vantano; anzi «mettono fuori combattimento meno uomini, cagionano assai più lavoro tanto al soldato quanto ai servizi che li riguardano, e non rendono più facile la vittoria o piuttosto la decisione della battaglia, perchè non hanno per nulla modificato o annullato la carica alla baionetta come atto decisivo.»

Tra le occasioni ove i vecchi e i nuovi sistemi si trovorono di fronte — egli scrive — nei miei appunti ho:

La *stucksen* dei *Kaiser-Iaëjer*, nella campagna del 1866, se non per rapidità di tiro, almeno per la sua portata e precisione, valeva bene i fucili perfezionati del giorno d'oggi; eppure i suoi risultati effettivi non furono superiori a quei nostri catenacci che quasi non arrivavano a seicenti metri, e la vittoria restò a questi

I famosi *chassepots* della campagna del 1867.

L'attacco francese fu una semplice operazione di guerra.

Girò la sinistra delle nostre forze, tutte impegnate, con due o tremila uomini, sfondò la nostra posizione di estrema sinistra, che era vicino alla nostra linea di ritirata e che era composta di un battaglione forte di quattro o seicento uomini sotto Nodari (udinese), che occupavano una lunga siepe parallela alla strada e distante da questa tre o quattrocento metri.

La ritirata dei nostri, che era già principiata, si accentuò subito. Venti minuti più tardi scesi anch'io sulla strada. Ero rimasto fino all'ultimo momento con i nostri due cannoni, finchè furono esaurite le munizioni inchiodato l'uno dei pezzi, e l'altro partito di carriera con Fontana per Monterotondo.

Tutto l'attacco francese si era svolto sotto gli occhi miei.

Il fiero fuoco dominava diversi tratti della strada in tutto, forse, un trecento metri. Passando su questi — già dei nostri non ne passava quasi più — notai pochissimi cadaveri, un otto o dieci al più. Segno evidente che ciò che aveva determinata la ritirata, non erano stati i *chassepots*, ma la mossa abile.

E più sempre mi persuasi della poca utilità dei celebrati vantaggi delle nuove armi, anche alla battaglia di Domokos.

Il battaglione turco con il quale abbiamo preso primo contatto a cinquanta passi, era composto di tiratori scelti, montanari dell'Albania per la massima parte e chiamati *Gheghides*.

I miei 840 volontari, la maggior parte cacciatori, erano stati nell'esercito o avevano frequentato i tiri.

La distanza tra le due prime linee si mantenne quasi sempre abbastanza piccola; tanto che diverse volte si venne a corpo a corpo.

Ebbene, i nostri tirarono in media 80 cartuccie per uno, totale 67.200 cartuccie, e perdettero 62 compagni tra morti e feriti.

Supponiamo che ai turchi sia successo lo stesso e abbiamo 124 perdite per 134.000 colpi tirati.

Vi è da arrossire per le armi perfezionate!

Dalle mie note sulla campagna di Francia, mi risulta che su dieci fatti principali nei quali prese parte la mia brigata, cinque furono decisi dall'uso della baionetta, tre per ragioni non accertate, e due dal fuoco delle carabine, ma lento, a corta distanza e fatto da buonissimi tiratori.

E questo per l'esperienza mia personale; ma dove le armi di tutti i calibri devono arrossire è nella campagna russo-nipponica...

Cosicchè i «celebri trionfi» (dell'egregio generale Schlieffen) delle armi perfezionate si riducono a un enormemente aumentato spreco di energia e pazienza.

Con tutto ciò, però, è dimostrato necessario di avere almeno una percentuale, in ogni frazione di truppe, di tiratori di primissimo ordine con le armi le più perfette possibili.

Nella guerra di Francia, tra le mie numerose compagne di franchi tiratori, ne avevo quattro composte di quattrocento uomini circa, reclutate tra i cacciatori di Chamois, delle Alpi e del Dauphinée.

Con il loro fuoco, lento ma sicuro, a comparativamente corta distanza, e perciò micidiale, l'artiglieria prussiana, ad Autun e a Lantenais, dovette salvarsi a carriera, nonostante le sue scorte: e se ciò non fu decisivo per quelle due vittorie, senza dubbio vi deve avere largamente contribuito.

* * *

Da ultimo, si occupa della artiglieria, delle fortificazioni e della cavalleria; e conclude proponendo un'organizzazione militare sul tipo di quella inglese.

«Spero che altre penne — così finisce il suo scritto — più capaci della mia, daranno maggiore e più efficace raccolta di osservazioni personali sul sistema di guerra chè diede così larga messe di vittorie, osservazioni che, essendo utilizzate, legheranno per sempre alle bandiere del nostro esercito nazionale, la vittoriosa fortuna della camicia rossa.

Ricciotti Garibaldi.

Cronaca Provinciale

Gemona

— La prima assemblea della Banca Cooperativa.

8. — Ieri mattina alle 10, nella sala Guarnieri, presenti 30 azionisti su 96 soci, ebbe luogo la prima assemblea della nostra Banca Cooperativa.

Prende subito la parola il consigliere comm. Luigi Borgamanero, il quale, premesso un saluto agli intervenuti e ringraziati coloro che intervennero dal di fuori, quali il cav. Cappellani e il sig. Marioni di Udine, nonchè il Sindaco di Nimis e la rappresentanza del Banco di Tarcento, legge la dotta sua relazione.

Terminata le lettura della relazione il comm. Borgomanero chiude il suo dire col ricordare l'opera di Luigi Luzzatti ed a lui propone il saluto dell'assemblea.

L'avv. cav Pietro Cappellani, ringraziando delle lusinghiere parole a lui rivolte, si associa al saluto all'illustre Luzzatti che chiama il padre della Cooperazione e propone anzi che a nome dell'assemblea gli sia inviato un telegramma, proposta che fu accettata ad unanimità. Dopodichè l'egregio avvocato plaude alla bella e chiara relazione, e si compiace degli ottimi auspicii della Banca, sia come socio, sia come studioso della cooperazione di cui si sente attratto, trovandola la valvola più efficace contro i trust e i monopoli. Cita l'esempio che in Friuli la Società dei concimi chimici si era fatta potente per gli elevati prezzi che costituivano un suo monopolio; mu sorta la Cooperativa dei perfosfati, la merce abbassò di prezzo, fu alla portata di tutti, e rimase sola sul campo, per quanto la Società creasse un fondo di 300000 lire per combatterla. Raccomanda quindi a tutti di cooperare e collaborare per il bene dell'istituzione, e termina porgendo un saluto al benemerito presidente sig. Stroili Taglialegne che ebbe la virtù di unire tante forze per far sorgere e prosperare la Banca.

Il Presidente ringrazia, dicendo che ciò che ha fatto, lo fece niente altre che per un sentimento di umano dovere.

Il dott. Giuseppe Palese, legge la relazione dei Sindaci, dimostrando l'indirizzo pratico e popolare assunto dall'istituto.

Dopodichè seguono le elezioni generali, risultando eletti a *consiglieri*: Borgomanero comm. Luigi, Fedrigo Perissutti avv. Federico, Iseppi geom. Gio. Batta, Isola Faustino, Pittini Domenico di Giuseppe, Pittini Umbergo di Giacomo, Stefanutti Tomaso, Stroili Taglialegne Antonio, Zozzoli ing. cav. Gio. Batta.

A *Sindaci effettivi*: Falomo Giacomo, Nicli Nicolò, Palese dott. Giuseppe. *Supplenti*: Locatelli cav. Omero, Valzacchi Antonio.

A *Probiviri*: Fantoni Guido, Larice rag. Antonio, Stroili Leonardo.

Così l'assemblea si sciolse, soddisfatta dall'andamento della banca che al 6 febbraio, in meno cioè di tre mesi di esercizio, ha portato i soci a 96, il capitale a lire 40 mila, ed il portafoglio a lire 80 mila.

La relazione stampata verrà mandata a tutti i soci e largamente distribuita a scopo di progaganda.

* *

Ed ora ecco il telegramma spedito all'on. Luigi Luzzatti:

«Banca Cooperativa di Gemona, nella prima sua assemblea, udita relazione Borgomanero, manda Vostra Eccellenza padre e maestro della Cooperazione, rispettosi omaggi, fidente avere benevolo appoggio per una istituzione diretta vantaggio piccole proprietà.

Stroili Taglialegna Presidente.

Reana del Roiale

Una grandiosa mascherata satirica

in onore di due sposi

7. — Un'antica abitudine di carnovale nel nostro paese è quella delle mascherate satiriche in occasione di nozze: la gioventù nostrana mascherata accompagna il corteo nuziale in chiesa e quindi a casa dello sposo, fra motti, frizzi satirici, burlette ecc.

Uno dei giovani più famosi organizzalori di queste mascherate era certo Umberto Linda dett *Gris di Glorio*, Ieri, egli si unì in matrimonio con certa Maria Rossi... ed ebbe la sua mascherata d'onore.

La gioventù del paese da dodici giorni stava preparando la mascherata d'accompagnamento. Lo sposo, venuto a cognizione dei preparativi, tentò di fare il matrimonio alla chitichella, ma non vi riuscì, perchè, conosciuta la sua intenzione, furono stabilite nientemeno che varie sentinelle a sventarla!

Ieri mattina era tutto pronto per la mascherata e anche per il corteo nuziale. I giovani avevano fatto venire da Udine due cavalli da sella, della scuderia Colautti. Due cavalieri in pompose uniformi comandavano la comitiva formata da carri trionfali con suvvi personaggi numerosi, intenti ai più svariati lavori. Sopra un carro c'era una botte di vino di quasi quattro ettolitri; su di un altro la cucina economica col relativo personale e dietro un codazzo di maschere: contadini, armigeri, artigiani, i quali parodiavano tutte le carratteristiche della famiglia *Glorio*.

Le maschere erano 127 e la mascherata costò circa 300 lire!

Dalla casa della sposa alla chiesa, v'è un tratto di strada di circa 150 metri.

Gli sposi e i convitati partirono alle 9 e poterono giungere in chiesa soltanto alle 10.30; di ritorno, raggiunsero la casa dello sposo alle 14.30!

Figurarsi il vero assedio delle maschere e della gente! Perchè la mascherata aveva richiamato una folla straordinaria di gente da tutti i paesi vicini, perfino da Udine. Neanche in occasione delle più solenni festività s'è visto a Reana tanto concorso!

Pordenone

— Il Veglione pro Sicilia

7. — Il Veglione datosi ier sera al Sociale per iniziativa dalla Trento-Trieste riuscì completamente. Si introitarono oltre L. 900 rimanendo circa L. 700 nette per beneficenza. Il teatro era addobbato con profusione di piante e fiori, gratuitamente forniti dal bravo giardiniere Sig. Domenico Zuliani. L'orchestra cittadina, egregiamente diretta dal Sig. Fortunato Silvestri, suonò instancabilmente per circa 9 ore continue, facendosi veramente onore tanto che dovette spesso accordare bis per unamine richiesta dal pubblico.

Applauditissimo l'inno San Giusto. E doveroso tributare elogio alla Trento-Trieste, al solerte Comitato, al Signor Silvestri ed agli egregi suoi cooperatori, al Signor Giuliani ed a tutti quelli che si prestarono per l'organizzazione della festa che riuscì in modo sì splendido e tanto vantaggioso pei disgraziati fratelli dalla Sicilia e dalla Calabria.

Moggio udinese

— Conferenza D.r E. Piemonte

Parlò a lungo con parola fluente e pratica innanzi a numeroso uditorio, composto in massima parte di membri della Società operaia cattolica. Era presente anche M.gr Gori.

Disse delle benemerenze del Segretariato e delle necessità dell'organizzazione operaia e dell'istruzione.

Terminato il discorso, M.gr Gori ringraziò il conferenziere, perchè aveva esposte le idee da lui ripetutamente ribadite e attuate nell'organizzazione di oltre 500 operai nella società cattolica per il mutuo soccorso e per la Presidenza, con una scuola industriale, con un Asilo infantile e con un Ricreatorio, emanazioni di quella Società già fregiata dal Ministero con medaglia d'argento e diploma d'onore.

L'adunanza riuscì egregiamente.

Cividale

— Per l'acquisto d'un codice prezioso.

8. Nella libreria antiquaria I. De Marinis di Firenze trovasi in vendita il codice già Sorango, poi Filippis quindi Sney da ultimo Murry della più antica redazione del trattato della scherma dovuta a *Fiore dei Liberi* da Premariacco, vissuto a cavaliere dei secoli XIV e XV grazie al quale all'Italia è riserbato il primato sulla invenzione dell'arte dell'armeggiare sul quale molto si è discusso in questi ultimi anni in germania ed in Francia.

Um'altra redazione versificata dello stesso trattato, posteriore a questa è stata pubblicata nel 1902 dal comm. prof. Francesco Novati di sul codice appartenente al principe Pisani Dossi.

Sappiamo ora che egregie persone cultrici delle patrie memorie, stanno occupandosi perchè il Ministero faccia l'acquisto del prezioso codice per conto del nostro Museo.

— Conferenza

Alle ore 6 di iersera il Direttore del Crociato, sac. Don Edoardo Marcuzzi, tenne qui, nell'aula Capitolare del Duomo, una conferenza sul tema.

La concezione del lavoro secondo le moderne dottrine sociali.

Spilimbergo.

— L'esito di due veglie.

Eccovi l'esito finale delle due veglie di beneficenza, la prima del 23 passato nella sala Artini, promossa dall'Unione Ciclistica, pro «Patronato Scolastico» e la seconda la sera del 30 nel Salone Michielini, organizzata da dodici giovanotti, a beneficio della «Casa di Ricovero»:

Veglia Sport. — Incasso totale L. 230.35. Spese 150.35, residuo netto L. 80.

Veglionissimo. — Incasso vendita biglietti d'ingresso L. 252, di ballo 144, fiori 76. Totale L. 472. Spese 265.70. Ricavato netto 206.30.

S. Vito al Tagliamento.

Questa mattina, per affezione cardiaca, moriva l'ottimo sig. Felice Sinigaglia, Ingegnere Civile. La notizia di questa morte prematura fu appresa dall'intero paese con vero dolore, poichè l'estinto godeva le generali simpatie per la sua bontà d'animo e per la dolcezza del carattere.

Da parecchi anni l'ing. Sinigaglia era Presidente della Commissione Mandamentale di R. M., e coprì anche altre cariche.

Alla famiglia giungano le mie più sincere condoglianze.

— Circolo Savoia.

Ieri sera, nella Sala della Trattoria alla Stella, il Circolo Savoia tenne la solita annuale festa di famiglia. Vi regnò la più schietta e cordiale armonia; e gentili signorine in eleganti abbigliamenti allietarono maggiormente la festa, ed il sig. Giovanni Vendramin Presidente dell'Unione potè ben dirsi soddisfatto al vedere che tutto procedeva magnificamente bene grazie alle sue premure.

Le danze si protrassero fino alle cinque.

Buia

— Incendio

8 (*per telefono*). Ieri sera verso le quattro pomeridiane si sviluppò un gravissimo incendio nelle località *Strambons*.

Dapprima s'incendiò l'aia d'un certo Bastiani Angelo, quindi il tienile e quindi la casa (contigui) di Piemonte Caterina maritata Paulon.

L'affittuale Giuseppe Ursella ebbe bruciata tutta la mobiglia e rimase sul lastrico.

Il solo Bastiani Angelo è assicurato.

Il danno complessivamente è di oltre 3500.

— Veglione Società Operaia.

Giovedì 12 corrente ci sarà qui il veglione della Società Operaia.

Avremo tra noi l'orchestra diretta dal vostro concittadino Marcotti. La sala sarà illuminata a fari elettrici. Si parla di grandi mascherate.

Claut

— Adagio con le armi cariche.

Certo Corona Pietro di qui, mostrando all'amico appena tredicenne Vittorino Corona un fucile che teneva carico all'insaputa dei suoi lasciò inavvertitamente partire un colpo che colpì alla testa Vittorino ferendolo abbastanza gravemente

Pasiano

— Disgrazia ciclistica

Qualche giorno fa Pietro Mascherini correva di volata su uno stradale, quando fu violentemente urtato da un'altro ciclista così da precipitare nel fosso latterale battendo la testa contro alcune pietre.

L'urto si credeva senza gravi conseguenze, invece l'altro ieri il disgraziato Mascherini moriva in seguito a commozione cerebrale.

S. Daniele

— Il veglione degli agenti.

Sabato ci fu l'annunciato veglione degli agenti, che riuscì oltre ogni dire splendido per il concorso numeroso e per molte eleganti mascherine, fra le quali spiccavano cinque stupendi scarabei. Molti dominòs e ricchi; poco riuscita invece mi parve una «stile settecento». Alcuni agenti comparvero sotto le spoglie di garibaldini.

Bellissimi i ballabili; quello invece che lasciò a desiderare fu il servizio della trattoria.

Sperasi che al prossimo veglione dei Ciclisti di sabato prossimo si tralasci la cattiva abitudine delle stelle filanti, e quella peggiore degli spari, davvero poco adatti ad una festa civile.

Dal Friuli Orientale

Lavori alla Basilica d'Aquileia.

Il Comitato per la Conservazione della Basilica d'Aquileja stabilì i lavori da eseguirsi durante l'anno nella Basilica e cioè continuazione e completamento dei lavori attorno le fondamenta; Completo ristauro della cripta o nuova porta per coprire il mosaico nel mezzo della Basilica. Lavori al tetto della cappella di San Pietro, delle navate laterali e dell'atrio, del sofitto della navata di mezzo e del battistero dei pagani.

Questi lavori richiederanno una somma di circa 6000 cor. che cogli addizionali potranno arrivare fino ad 8000.

Tutti coloro che scrivono al giornale sono pregati d'indirizzare le lettere impersonalmente alla Direzione, alla Redazione o all'Amministrazione. Il direttore, i redattori o l'amministratore, molte volte sono assenti; così le lettere dirette personalmente subiscono ritardi e portano incagli al buon funzionamento sia della parte redazionale che di quella amministrativa.

L'infanticidio

ed una notevole sentenza della comunità di Buia.

(17-22 Dicembre 1372.)

L'avvicendarsi costante dei fenomeni umani se ha concesso col tempo un rammodernamento nelle idee, un perfezionamento nell'estrinsecazione delle facoltà inventive, lascia pur tuttavia sussistere certi fatti che sembrerebbero irriconciliabili con la civiltà odierna.

Indubbiamente l'animo umano cela sotto la vernice della modernità la bruttezza originaria degli istinti che spuntano fuori d'un tratto eludendo le migliori speranze di conquiste civili e ci riportano d'un salto in epoche barbare quando l'idea malvagia, mal frenata com'era, si espletava facilmente in evento criminoso.

Noi dunque siamo ben lontani dall'aver raggiunto la civiltà vera. Secondo la quale l'animo rifugge dall'applicare le idee brutali quali potevano essere concepite in altri tempi, e se il delitto sarà sempre il compagno triste dell'uomo, noi ci dobbiamo lusingare che in altre epoche ancora migliori delle nostre, lo stesso delitto assuma forme meno brutali e meno selvagge.

Perchè in fatti la stessa attuazione di una idea criminosa non dovrebbe ottenere un ulteriore rammodernamento?

Noi dobbiamo ammettere che la donna tradita, la moglie adultera, anche nelle epoche più civili, per quanto la civiltà studi di ingentilirne l'animo e di indurla a salvare diversamente l'onore perduto ed all'infuori del sacrificio di una creaturina incolpevole, commetterà purtroppo sempre il delitto, ma perchè non si potrebbe sperare che nella stessa soppressione la donna fosse per adoperare mezzi meno brutali?

Taluno potrebbe ritenere enorme questo mio concetto di rammodernamento nei mezzi di soppressione di un infante ed avrebbe indubbiamente ragione quando prendesse quel concetto dal lato, dirò così, obbiettivo dell'uomo che studia di migliorare il modo di far morire la gente, di insegnare all'omicida: tu ucciderai colla spada piuttosto che col fucile, ma io studio questo mio concetto da un altro lato e penso che se indice di civiltà è la riduzione degli infanticidi, poniamo, un altro indice in concorso col primo è pur dato dal modo con cui si è proceduto a questi infanticidi.

Perchè se noi possiamo concepire che fin tanto che perdurerà l'umano consorzio la donna sarà indotta ad uccidere il frutto illegittimo della sua attività procreativa, potremo bensì, anche in epoche civilissime, scusare colei che nell'annebbiamento della coscienza causato dal duplice dolore materiale e morale accompagnato dalle malattie concomitanti agli studi critici delle donne, abbia fatto violenza improvvisa sulla nuova vita incosciente, ma non potremo mai scusare colei che nella tranquillità successiva studia un mezzo sopprimente orribile e lo attua con quella cura che può solo avere una mente che pensa e che ragiona per quanto selvaggiamente.

* * *

Come fu condannato l'infanticidio nel medio evo? Ecco: secondo la maggior parte degli statuti friulani p. e. la madre che avesse ucciso il figlio neonato e che si fosse procurata l'aborto doveva venir bruciata e se ciò fosse avvenuto per ebbrezza o durante il sonno essa veniva condannata a pagare cinquanta libbre di piccoli od a perdere il naso.

Le antiche leggi medioevali, specialmente italiane non trattarono all'uccisione del parto per opera della madre, rientrando questo delitto nell'altro più comune di omicidio, ma più tardi anche il Pertile ce ne avverti, sono moltissimi gli statuti che punirono questi delitti più severamente dell'omicidio e queste principio fu poi accolto da alcune legislazioni moderne, altre legislazioni invece si attennero alla pena dell'omicidio, ed altre infine, la nostra per e. ne ridussero di molto la pena.

Uno studioso di cose storiche e specialmente veneziane, il Cecchetti, dichiara (La donna nel Medio-Evo a Venezia) che i pochissimi casi di infanticidio che ha trovato nei documenti veneziani furono risolti a favore della donna o con pene che consideravano più la trascuratezza che il delitto; le sole *Raspe* dell'*Avogaria di Comun*, e in soli 66 mesi, recano più di quaranta reati contro il buon costume, violenze, dice il Cecchetti, che ai dì nostri raramente si ripetono, un solo vero infanticidio.

E per questo una donna non veneziana, ma di Costantinapoli fu in pena del misfatto, bruciata viva: *inter duas columnas comburatus* diceva la sentenza *taliter quod moriatur*.

* * *

Uguale sentenza noi troviamo pronunziata contro una donna di Buia certa Petrussa del fu Leonardo di Colesemano di Buia tenuta in custodia dal Gastaldo Ser Nicolò Camoreti ed accusata di infanticidio. Interrogata al 17 dicembre 1372 dal Gastaldo essa confessò di aver seppellita viva una sua bambina appena nata vicino alla porta di casa (*prope solgiare domus sue*). A domanda se quella creatura fosse nata viva o morta e se fosse nata di notte, Petrussa rispose che era nata viva, che era una femmina e che era nata di notte. Ad altra domanda se essa Petrussa fosse maritata e da chi fosse stata generata quella bambina rispose che effettivamente essa era maritata con certo Pietro Buffa di Buia e che quella bambina era figlia di certo Covassio di Buia.

Ad altra domanda perchè essa aveva commesso un peccato così orribile rispose che aveva commesso quel delitto per timore del marito, perchè tutti le dicevano che egli l'avrebbe uccisa. Finalmente richiesta Petrussa se fosse stato qualcuno presente quand'essa aveva seppellita la bambina e se qualche d'uno l'avesse istigata a far ciò rispose che nessuno era stato presente, che nessun'altro aveva conosciuto il suo proposito. Ad ultima domanda se avesse commesso anche molti furti, come si diceva, rispose di no.

Successivamente al giudizio che ebbe luogo cinque giorni dopo, cioè al 17 Dicembre, si mantenne confusa per cui il Vicegastaldo Cristofolo del fu Francesco di Buia richiese i giurati di giudicare super *confessis lictis et auditis* ed i giurati avuto il consiglio dei *boni viri* dopo matura deliberazione risposero al *quid iuris* del Vicegastaldo sentenziando che la suddetta Petrussa, indotta a un tale delitto di istigazione diabolica, non avendo avuto Dio innanzi agli occhi nè i suoi mandati, fosse condannata alla pena di morte, cioè fosse condotta fino al rogo e quivi fosse bruciata *taliter quod ipsa moriatur* in pena del suo delitto affinchè un peccato così enorme da lei commesso non rimanesse impunito sulla terra *et ut aliijs cadat in exemplum*.

L'infanticida di Rosciano di Teramo non sarà punita così.

Avv. Egidio Zoratti

Cronaca Cittadina

Le assemblee bancarie di ieri.

Banca Popolare Friulana.

All'assemblea della Banca Popolare Friulana parteciparono ieri una trentina di azionisti rappresentanti 2902 azioni.

Presiedette l'avv. L. C. Schiavi. Approvatosi il verbale dell'ultima precedente assemblea; si legge la relazione del Consiglio. Comincia essa col ricordare la perdita fatta dal Consiglio con la improvvisa morte del compianto generale comm. **Sante Giacomelli**, il quale, eletto consigliere il 1 Giugno 1900, tenne sempre la carica, sino alla morte, avvenuta l'11 novembre decorso, salvo una breve interruzione avvenuta nel 1901, quand'egli volle, con sentimento di schietto civismo preferir al posto di consiglier della Banca quello di Presidente del Civico Ospedale, di cui la Banca aveva assunto il servizio di cassa. Poco di poi, cessata la incompatibilità il generale Giacomelli fu rieletto a far parte del Consiglio restandovi sino a pochissimi giorni prima della morte. Figlio del fondatore della Banca, sentiva come un nobile orgoglio filgiale nel prestarle i suoi buoni servizi e nel vederla prosperare: onde la relazione invita a mandare alla sua memoria un tributo di riconoscenza.

* * *

E viene a parlare sull'andamento degli affari. La crisi finanziaria dell'ultimo scorcio 1907 arrestò momentaneamente le energie industriali; le speculazioni sui terreni, sui valori, che si erano spinte in modo eccessivo si che potevano finire col diventare disastrose; fece rinsavire gli imprudenti, temperare gli audaci. Onde successivamente, ripresero gli affari sani, le energie basate sul serio, sul positivo, che trovarono appoggi; ed il progresso vivo e vitale si riaffermò, ed anche nel nostro piccolo centro dove si studia, si lavora e si produce senza vanterie, ma con la modestia propria del friulano, un progresso notevole si rivela in tutto.

E la Banca Popolare Friulana, che della crisi non aveva risentito perchè non aveva azzardato, sentì maggiormente invece il riflesso del lavoro e del progresso del paese: tanto che mai, come nel 1908, trovò così forte incremento nei propri utili, pur avendo mantenute inalterate le condizioni alla propria clientela. I depositi al 31 dicembre, salivano a 5,904,610,20 con aumento di L. 245,387.38 su quelli esistenti a pari data; si ebbe quasi un milione d'aumento sulle operazioni di sconto, che nel 1908 passarono i 15 milioni.

Ma senza entrare in particolari di altre cifre, diremo che la sintesi del lavoro compiuto nel 1908 la si ebbe nel movimento di cassa, ch'è salita a lire 69,469,389.86, con una differenza in più sul 1907 di ben lire 10,881,616.03; e nel movimento generale degli affari, che raggiunse l'importo di lire 130,417,272.57, con aumento di 21,617,527.86.

Due Banchi, alla cui fondazione la Banca Popolare aveva contribuito, furono liquidati nel corso dell'anno, con il suo consentimento: quello di Cormons, che da diversi anni non rispondeva allo scopo, specialmente dopo aperte su quella piazza due succursali delle Banche di Gorizia; e quello di Buia, dove il Banco fu sostituito con una istituzione locale, la Banca Popolare di Buia, che dà affidamento di un prospero avvenire e nella quale anche la Banca cittadina ha una cuoratura.

Gli utili netti dell'annata furono di lire 85608.70, con un aumento di oltre 18 mila lire sull'esercizio precedente; ma nondimeno il dividendo fu mantenuto invariato in lire 10 per azione, e passata una parte degli utili a maggiore incremento del fondo di riserva, giustamente avendo il consiglio considerato che una parte degli utili non si può qualificare come utili ordinari. A questo proposito, la Relazione svolge alcune considerazioni, sull'aumento costante del valore che la piazza, di mano in mano che cresceva il fondo di riserva, ha attribuito alle azioni della Banca.

Vero è che da qualche anno le transazioni divennero insignificanti — ma perchè azioni della Banca Popolare non si trovano sul mercato, i detentori considerandole come un ottimo impiego del proprio patrimonio. E il maggior contributo al Fondo di riserva è un elemento che rinforza il valore dell'azione; ma rinforza maggiormente (dice la relazione) «il lavoro nostro che procuriamo sia «sempre circospetto e prudente, il «nostro indirizzo che, senza disin«teressarsi delle buone iniziative «del paese, guarda con scrupolo «speciale all'art. 12 dello Statuto» che interdice rigorosamente alla Banca ogni operazione aleatoria; e «il sistema sempre adottato di «contenere il lavoro nei limiti delle «nostre forze».

Su questo punto, gli amministratori ebbero anzi a riflettere: «Se la «Banca deve servire ai bisogni del «paese che progredisce da una «parte, e dall'altra sempre più «risparmia; visto l'incremento di «quest'ultimo triennio, sorge il «pensiero che un prossimo avvenire «possa porci di fronte a questo di«lemma: o restringere le operazioni «e rifiutare i depositi, od aumen«tare il capitale.» — E soggiungono non essere improbabile che in un'altra non lontana assemblea si domandi la facoltà di

emettere nuove azioni.

Anche i Sindaci, nella loro relazione, si associano nel commemorare, con parole di rimpianto, il consigliere Generale Giacomelli; e dicono di avere con vero compiacimento veduto il continuo aumento nelle principali operazioni attive, nei depositi fiduciari, nell'andamento Generale degli affari; e contenuto il riscontro in limiti che lasciano pieno ed integro il credito della Banca, così che il capitale azionario è bene rimunerato.

Il bilancio è quindi approvato in lire 12.185.963.12 tanto all'attivo che al passivo, con elogi al Direttore e agli impiegati tutti per il costante e intelligente lavoro dedicato alla Banca.

Il riparto delle 85.000 lire di utili, fu approvato come segue: 30000 al fondo di riserva, 40000 agli azionisti; 10000 al consiglio d'amministrazione; 4000 a disposizione del Consiglio per gl'impiegati e la beneficenza; 1000 ai danneggiati dal terremoto.

Procedutosi alle nomine, furono rieletti consiglieri i signori: co. Francesco Deciani, Giuseppe Morelli de Rossi, rag. Girolamo Muzzatti, avv. cav. Luigi Carlo Schiavi; e al defunto comm. Sante Giacomelli, sostituito l'avv. co. comm. G. A. Ronchi.

A sindaci, furono rieletti i signori Luigi Cuoghi e prof. Giorgio Marchesini e al comm. Ronchi (passato consigliere) sostituito il rag. Gio. Batt. Marioni; a sindaci supplenti, rieletto il dott. Otello Rubbazzer e al rag. Marioni sostituito il dott. Guido Giacomelli.

Banca Cooperativa.

Anche alla Banca Cooperativa si tenne ieri l'assemblea annuale, presieduta dal presidente sig. G. B. Spezzotti.

Abbiamo già accennato come, per questo Istituto, l'annata 1908 sia stata floridissima. Lo confermò ieri la breve relazione del Consiglio, letta all'Assemblea. Dice essa che la ferma fiducia che la Banca ispira nel pubblico è dimostrata specialmente da due elementi di fatto: la richiesta di nuove azioni e l'aumento dei depositi in danaro. Infatti, il capitale sociale, aumentato di 322 azioni nuove, forma, collo riserve, una consistenza patrimoniale di lire 407.695,59 con 10088 azioni; e i depositi ammontano a L. 4,033,370.32 con aumento di lire 286,885.21 su quelli ch'esistevano, al 31 dicembre 1907.

Le cambiali in portafoglio sommavano, all'ultimo del passato anno, a lire 4.099 893.33, con aumento di lire 207,588.41 sulla somma pari data del precedente esercizio. Ma tutte le voci, com'abbiamo a rilevare altra volta, presentano aumento: i conti correnti garantiti e corrispondenti, per lire 907,535.76; il movimento per assegni del Banco di Napoli, per lire 214,857.54; il movimento di cassa per un milione e mezzo circa; il movimento generale, per otto milioni e mezzo.

La relazione chiude rammentando che, ad ottenere risultati così lieti concorsero l'illuminato consiglio dei sindaci e la concorde intelligente cooperazione del direttore e degli impiegati.

La relazione dei sindaci conferma questi brillanti risultati della Banca; e chiude proponendo l'approvazione del bilancio finale 1908 che si pareggia in lire 6,538,701.70, e di ripartire gli utili di lire 35,785.45 come segue: al consiglio 3173.54, ai sindaci 353.71, ai soci dividendo in ragione del 9 per cento 22005, al fondo di riserva 1589.27, per rifusione a soci sugli interessi delle cambiali scontate 3178.54, gratificazione agli impiegati 1907.13, fondo previdenza per impiegati 1589.17, premi per istituzione e beneficenza 1271.43, fondo nuovo per eventuali perdite 244.81.

Il cav. Rizzani, constatando la floridezza del Bilancio, rinnova, sicuro d'interpretare il pensiero di tutti gli azionisti, gli elogi agli amministratori, al Direttore e a tutti gli impiegati.

Dopo di ciò, l'assemblea approva il bilancio.

Passatosi alla nomina delle cariche, sono riconfermati tutti gli uscenti, onde il consiglio e il collegio dei sindaci restano composti come nel decorso anno.

— Impieghi vacanti.

Alle poste e telegrafi sono in concorso 140 posti d'ufficiale d'ordine, con l'annuo stipendio di 1200 lire.

Nel R. Esercito sono in concorso 5 posti di capomusica con l'annuo stipendio di L. 2000 aumentabili ogni triennio.

Nei Tribunali del Regno saranno quanto prima aperti dei concorsi per uditori giudiziari.

— Ufficio provinciale del lavoro di Udine

Il Consiglio dell'Ufficio provinciale del lavoro è convocato straordinariamente sabato prossimo alle ore 9 1/2 ant. nella sala delle sedute della Deputazione Prov. con un lungo ordine del giorno.

Notiamo, fra gli oggetti da trattarsi, le dimissioni del Signor Arturo Bosetti dalla carica da Consigliere e la surrogazione di lui; proposta di modificazione alla legge sull'Emigrazione; sussidio all'Ufficio pubblico gratuito di collocamento di Udine; adesione al Consorzio per la emigrazione agricola all'interno; Relazione morale sul lavoro compiuto dall'Ufficio dal 1.o Luglio al 31 Dicembre 1908.

— I medici condotti

Nell'assemblea di sabato il Presidente D.r Giussani commemorò i colleghi periti a Reggio e a Messina, partecipando che i sanitari della Provincia mandarono alla Presidenza 269 lire, che saranno inviate al Comitato centrale dell'associazione, a favore delle famiglie dei soci rimasti vittime della catastrofe. Fu poi incaricata la presidenza di trovare una sede alla sezione e di provvedere all'eventuale pubblicazione d'un giornale. Nei riguardi delle supplenze durante l'interinato, venne nominato consulente il dott. Camurri; nelle supplenze per congedo dei sanitari i comuni sono tenuti a pagare una diaria di L. 10, e, nei luoghi dove manchino sanitari, durante l'interinato la diaria di L. 15.

— L'avv. Caratti

ieri nella sala della «Fenice» a Venezia, affollata di pubblico tenne un discorso di propaganda della Cassa nazionale di Previdenza.

— Scuola popolare superiore

Questa sera il prof. Cassi parlerà sull'ultimo periodo del nostro risorgimento (1848-2849).

— Bolettino militare

Il tenente di complemento Silvio Rubazzer è inscritto nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale. Il sergento, volontario di un anno Nani Mocenigo è promosso sottotenente e destinato al cavalleggeri Vicenza.

Sono destinati effettivi alla direzione del commissariato dell'11.o corpo d'armata, i seguenti ufficiali commissari del distretto di Sacile: Micossi, Scaramelli, Cescutti, Ducci, Alattere, Stefani e Rocchini.

— E' morto!

Giorni sono narrammo di quel Francesco Gatti, di anni 58, tagliatore sarto, da Milano, che, trovato in istato di eccitazione sul viale del cimitero, accompagnato alla sua abitazione in via Cavour 10, anche perchè manifestava inenzioni suicide. Il poveretto è morto, all'Ospitale per affezione cardiaca.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati.

Attimis. Aumento salario al messo co[munale]. — Buia. Progetto allargamento [st]rada in Martignacco. Transazione lite Orgnani. — Dogna. Aumento salario al cursore. — Socchieve. Concessione 19 piante per lavori nella Malga Valuta. — O[s]varo. Collocamento orfano Felice Pietro nell'Ospizio Tomadini. — Id. Aumento stipendio alla maestra di Luincis. Se[...] al Reghena. Capitolato medico. — Buia. Capitolato medico. — S. Daniele. Aumento salario agli spazzini. — Torreano. Regolamento daziario.

Tramonti di Sotto, Marano Lagunare. Cassa pensioni impiegati: fogli di detrazione. — Pontebba. Reg.to per l'uso delle malghe com.li. — Moggio. Aumento stipendio alla levatrice Anna Missoni da L. 345.68 a L. 400. — Buttrio. Contributo di lire 10 annue a favore dell'ufficio pubblico di collocamento di Udine.

Decisioni varie.

Rodda. Autorizzazione a stare in giudizio per ricupero crediti livellari. Non approva. — Montereale Cellina. Tassa famiglia: respinge i ricorsi di Piazza Francesco, Bertoia Luigi e Salice Antonio. Tassa vetture: respinge il ricordo di Be[...] Savio Felice. — Dignano. Tassa famiglia: accoglie il ricorso di Prandoni Carlo.

Pordenone. Tassa famiglia: ricorso di Guglielmi Filippo, respinge; Peratoner Giovanni, accoglie; F.lli Guerra, respinge; Scattoni Ezio, id.; Bertolazzi Egidio, id.; Moras Costante, accoglie in parte. — Dignano. Tassa famiglia: ricorso della Commissione tassatrice contro la Giunta Comunale: dichiara la propria incompetenza.

Rinvii.

Forni Avoltri. Concessione piante ra[...] sin[...] a Samassa Santina.

Bilanci 1909.

Attimis, Barcis. Autorizza la sovrimposta. — Fagagna. id. — Meduno. id. Faedis. Rinvia. — Segnals id. — Cere[...]vento. id. — Enemonzo. id. — Moggio. id.

Marcia podistica fortiores.

(*Società Libertas di Trieste*).

Nel pomeriggio di ieri, al di [là] del passaggio a livello della ferrovia in suburbio Aquileia, un discreto numero di persone, attendeva l'arrivo dei podisti triestini partecipanti alla marcia di 50 km pel titolo di *fortiores*.

Una squadra di ginnasti della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, col labaro, andò incontro ai podisti fin quasi a Pradamano. L'incontro fu cordialissimo; quindi la squadra della «Libertas», accompagnata dai nostri ginnasti percorrendo Via Aquileia, si recava nei locali della Società di Ginnastica, ove si trovavano ad attenderla i componenti la Presidenza.

Ai *fortiores* triestini fu offerta una bicchierata. Tra gli evviva [a] Udine ed a Trieste, brindarono [il] capo-squadra della *Libertas* ed [il] presidente della nostra Società [di] Ginnastica dott. Gracco Muratti mentre dai locali soprastanti giungevano le note dell'inno di San Giusto, gentilmente concesso dal distinto maestro Barei, istruttore della nuova banda del ricreatorio C. Facci, vivamente pregato (mentre eseguiva delle prove coi suoi allievi), di suonarlo.

I podisti triestini, giunsero in ottime condizioni fisiche; ripartirono per Trieste col treno 7.10 pomeridiane; riportando una buonissima impressione dell'ospitalità udinese.

— Una medaglia d'oro.

Si ha da Roma che nel concorso [al] merito industriale ed alla cooperazione industriale, aperto con regio decreto 27 giugno 1907, il sig. Pietro Contarini di Udine, fu premiato con medaglia d'oro per i grandi perfezionamenti introdotti nel suo Stabilimento per la concia e la [ra]finizione delle pelli.

— Cucina Popolare.

Venerdì sera; 5 febbraio, si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Cucina popolare per la comunicazione del bilancio consuntivo 1908 che fu approvato senza eccezione.

Constatò che il numero delle razioni vendute nel 1908 fu di 284.46[...] con un aumento di 38.622 sul consumo del 1907.

Fu deliberato di intensificare la propaganda col mezzo della stampa distribuendo largamente lo Statuto della Cucina, or ora approvato, accompagnandolo con una circolare che illustri il funzionamento della Cucina stessa e la faccia conoscere a quelli strati operai che fino ad ora non ne approffittarono.

Nominò a Revisori dei conti [il] presidente della Congregazione di Carità sig. Enrico Bruni e il conte Orazio de Belgrado.

— La gita dell'Alpina al lago di Cavazzo.

Con una mattinata un po' grigia otto soci dell'alpina si recarono in gita al lago di Cavazzo Carnico. La gita riuscì interessante e divertente.

— Nevrastenici!

Una cura razionale di Puntigam [è] il più sicuro rimedio!

— Echi dell'Esposizione di Roma

Con vero piacere rileviamo che co[n] l'onorificenza conferita al Signor Quintino Leoncini (Gran Premio per l'eccellente *Prosciutto friulano* confenzionato in scatole e *carne di suino insaccata*, egli risultò il primo nel Veneto. Sincere congratulazioni.

— Incendio

Ieri sera verso le ore 18 si sviluppava in casa Braida, in via Aquileia. L'incendio produsse danni lievissimi.

I pompieri accorsi prontamente poterono presto domare il fuoco.

— Le elezioni alla Camera del lavoro

Ieri concorsero alle urne, per l'elezione delle Commissione esecutiva della Camera del lavoro, oltre 200 votanti. Oggi continuerà la votazione e stassera si farà lo spoglio. Non essendovi lotta, riuscirà compatta la lista proposta dalla commissione provvisoria.

— La seconda conferenza Alessandri

Ieri sera, nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, davanti a numeroso uditorio, il sig. Cesare Alessandri, della Camera del lavoro di Venezia, parlò sulla deficenza delle leggi sociali in Italia e sulle cause che spettano in parte anche agli operai. Fu applaudito.

— Federazione dazieri

Il Consiglio Direttivo locale della Federazione Nazionale dei dazieri Italiani — ramo impiegati — ha preso in esame ed approvato la relazione morale e quella economico finanziaria redatta la prima dal segretario e la seconda dal cassiere della sezione, quali oggetti compresi nell'ordine del giorno per l'Assemblea generale comunale che si terrà nella sede sociale il 9 corrente, alle ore 5.30 pomeridiane.

Ha deliberato inoltre che ad onorare la memoria del collega ricevitore Cellini Gerardo, nella ricorrenza dell'anniversario prima decesso, vengano devolte L. 3 a favore del Patronato Scuola e Famiglia.

— La società pel tiro Flobert costituita ieri in Municipio

Ieri mattina, in una sala municipale, convocati dal Presidente della Società del Tiro a Segno, Gabriele Tonini, si adunarono i signori: assessore Conti in rappresentanza del Sindaco, maggiore cav. Pacinotti, Brugnerotto vicepres., Florit consigliere del Tiro a Segno, cav. Edoardo Tellini, comm. Misani preside dell'Istituto Tecnico, prof. Pierpaoli preside del Ginnasio-Liceo, Gianrossi direttore del Toppo-Wassermann, Fruch direttore del Ricreatorio, Daldan per la società Ginnastica, de Siebert per la società «Forti e Liberi» e dott. Furlani.

Scusarono l'assenza il Sindaco, l'assessore Comelli, il direttore Pizzio, per indisposizione, e i signori Gino Giacomelli Ernesto Santi.

Il vicepresidente Brugnerotto ringrazia i convenuti e dà spiegazioni sull'iniziativa della Società del Tiro a Segno che mira alla costituzione a Udine d'una Società del Tiro Flobert, quale sezione della Società del Tiro a Segno, sul modello di quelle che esistono a Milano, Bologna, Genova ecc.

L'assessore Conti si compiace dell'iniziativa e dichiara, a nome del Sindaco, che il municipio è molto ben disposto verso la costituenda società e promette di aiutarla validamente.

Si impegna una non lunga discussione; alla quale partecipano il comm. Misani, prof. Pierpaoli, cav. Tellini, Florit, Fruch ed altri.

Infine la riunione approva il seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti adunati la mattina del 7 corr. in una sala municipale, dopo una scambio di idee, deliberano di costituire «Una Società del Tiro Flobert,» quale Sezione della Società di Tiro a segno Nazionale, e passano alla nomina della commissione incaricata di preparare lo Statuto della nuova Società.

La Commissione è riuscita composta dei signori: maggiore cav. Pacinotti, cav. Tellini, Florit, Gino Giacomelli, Alessandro Dal Torso, Angelino Fabris, maestri Daldan e Santi.

— Le indecenze agli uffici postali.

La cassetta per l'impostazione delle lettere all'ufficio postale della stazione è tre giorni per settimana guasta, e quindi inservibile; l'orologio di quell'ufficio è da otto giorni fermo; alla posta centrale l'atrio è indecente e sporco, sprovvisto di penne e di calamai e il direttore se ne.... impippa dei reclami che gli vengono fatti. Il vicepresidente della Camera di Commercio, ha interessato la Camera stessp a reclamare provvedimenti contro tali indecenze.

— Giornalaio morsicato da un cane.

Ieri sera verso le nove il giornalaio Francesco Basilio, dell'edicola Moretti, in via Villalta fu morsicato da un cane temuto idrofobo. Ricorse per le cure all'ospedale, dove fu medicato e giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una settimana.

— Un bambino soffocato.

Ieri veniva d'urgenza trasportato con vettura pubblica all'ospedale il bambino Mario Bolognato di 3 anni, abitante in via Superiore 33, il quale, giuocando nel cortile, improvvisamente non si sa come cominciò a dar sintomi di soffocamento. Mentre veniva accolto in ambulatorio, il bambino morì soffocato.

E' probabile che il piccolo Bolognato abbia ingoiato qualche cosa. I parenti gli trovarono in bocca un po' d'unguento da carro.

L'autorità sta facendo indagini in proposito.

Trattenimenti e Spettacoli

La Stagione di Quaresima al Teatro Sociale.

A carnovale finito avremo al nostro Teatro massimo la stagione *tradizionale* di prosa; una stagione che recherà al pubblico un vero godimento intellettuale.

Verrà — come annunciammo — Italia Mariani, una fra le più elette attrici che vanti il teatro moderno, *rubata* (è la vera parola) alle scene del Teatro Manzoni di Milano sulle quali agisce, per scritture rinnovantesi con quella Direzione, da mesi e mesi.

Nè avverrà in quest'occasione — ciò che fu pur troppo notato altre volte, specie con compagnie in tournèe — che l'attore o l'attrice valente abbia intorno a sè elementi che la coadiuvano poco bene; chè la Compagnia Mariani è composta di elementi ottimi ed affiatati, degni veramente di stare a lato dell'esimia attrice. Con lei verrà il cav. Oreste Calabresi. L'esito della stagione — che farà ricordare le tradizionali del «Sociale» — si presenta già splendidamente.

Ci si assicura infatti che moltissimi palchi sono già stati presi in affitto per tutta la stagione.

La Compagnia Mariani che reciterà durante la prima metà di Quaresima, ha in repertorio le migliori novità.

Verso le elezioni

Non ancora è stata fissata la data delle elezioni: chi afferma che saranno indette per il 7 marzo e ballottaggio il 14; chi afferma che saranno fissatte il 21 e ballottaggio il 28.

Fissatte le elezioni pel 7 mrazo, la Camera nuova potrebbe essere convocata e procedere alla sua costituzione avanti Pasqua. In tale guisa si potrebbe acquistaro tempo per studiare, discutere e regolarmente approvare i bilanci.

Potrebbe darsi che si avverasse ...una cosa di mezzo: e cioè che la data fosse stabilita per il 14 marzo, con i bollottaggi al 21.

Intanto, già cominciano gli oroscopi futuri. Il *Corriere della Sera* dice che la Camera nuova «sarà «assai più importante della Camera «che si è spenta. La legislatura «che è morta è somigliata molto «a quei periodi che si dicono di «transizione: molti problemi capi- «tali non ha potuto affrontare altri «non ha voluto risolvere.

Passiamo sopra a quella parola *transizione*, che è proprio di tutti i periodi e non di certuni soltanto poichè ogni periodo della vita per gli individui o della storia per i popoli non è che una transizione al periodo successivo.

Certo è che la Camera prossima futura dovrà affrontare altri problemi, da quelli che sopratutto incombevano alla cessata: principalissimo e urgente, quello della difesa nazionale, da cui dipende anche una politica estera più conforme alla dignità del paese e alle sue rinnovate cospicue energie.

Ecco perchè, se anche le elezioni generali non avessero, ufficialmente una piattaforma politica; l'avrebbero sostanzialmente e tacitamente nella coscienza della nazione. In altre parole, deve il paese fare una più attiva e più nazionale politica estera? E per poterla fare con dignità e con possibilità di successo, deve organizzare più fortemente l'esercito e la Marina?

Questa secondo noi, la preoccupazione maggiore del momento, per gli italiani tutti i quali soffersero, dalla politica estera, anche in questi ultimi mesi, i maggiori disinganni.

Imponente manifestazione di solidarietà della Francia verso l'Italia.

Parigi, 7. Nel grande anfiteatro della Sorbona ha avuto luogo oggi la manifestazione di solidarietà e di simpatia all'Italia in occasione del cataclisma di Calabria e di Sicilia, organizzata dalla lega franco-italiana, con il concorso delle altre associazioni parigine.

Vi furono applauditi discorsi dell'on. Beauquier presidente della lega franco Italiana, dell'on. Camillo Pelletan, di Camillo Flammarion.

Il segretario generale della lega lesse poi due lettere, una di Canzio e una di Passy, nella quale sono contenuti i più vivi elogi dei Sovrani d'Italia il cui bellissimo esempio — scrive testualmente il Passy — è stato applaudito da tutti i cuori. Il segretario stesso propose quindi l'invio d'un telegramma al Sindaco di Roma; ringraziò del suo intervento l'ambasciatore Conte Gallina.

Parlarono ancora il vicepresidente dell'Unione latina Cherieux presidente del Consiglio municipale di Parigi, con un affettuosissimo discorso, concludendo coll'augurio di vedere le due nazioni stringere vieppiù i loro legami di amore, e compiere in un'armoniosa associazione delle opere sempre più alte di giustizia, di progresso e di fratellanza.

Fu approvato un'ordine del giorno in questo senso.

Cinematografo Edison

Non appena terminato un programma che tanto successo ottenne ecco che per questa sera è annunciato un'altro nuovo ed interessante programma, chè, come i precedenti attirerà numeroso concorso al simpatico ritrova.

1.o **Nel paese del Sole di mezzanotte**, assunzione dal Vero, interessantissima ed o imicentemente istruttiva.

2.o **Napoli**, altra splendida proiezione presa dal Vero Panorami in cantevoli di quella regione giustamente detta Paradiso terrestre.

3.o **Il Medaglione**, dramma commovente, interessante.

4.o **Il Signore Va a caccia**, comicissima.

Luigi Princisgh, gerente responsab.le

Ieri alle ore 14 1|2 dopo brevissima malattia serenamente spirava

Stefanutti Anna Ved. Prucher

La sorella ed i nipoti nel dare il triste annuncio, pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 16 1|2 partendo dalla propria abitazione Via Poscolle N. 44.

La nob. signora Teresa Mylini i figli Giov. Battista ed Aldo il fratello ing. prof. Pietro le sorelle Maria vedova Pullero, Orsolina in De Giacomi col marito, le cognate Giulia Noale ved. Sinigaglia, Maria Varisco ved. nob. Mylini, e Maria Ppirona ved. nob. Mylini, i nipoti ed i congiunti partecipano col più profondo dolore la perdita del loro amato

Ingegnere Felice Sinigaglia

avvenuta stamane dopo breve malattia.

S. Vito al Tag.to 7 Febbraio 1909.

I funerali seguiranno martedì alle 10 ant.

Non si mandano partecipazioni personali.

Ringraziamento

La famiglia del compianto *Feruglio Gio Batta* fu Pietro Raimondo di Feletto Umberto porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che intervennero ai funebri del caro Estinto od altrimenti parteciparono al dolore della famiglia stessa ed a quanti si prestarono nella luttuosa circostanza, e segnatamente ringraziano la Rappresentanza Comunale del luogo, che mediante l'assessore Sig. Giuseppe Mansutti ricordò con degne parole i servizi resi dal defunto alla Patria ed al Comune ed il suo buon cuore per tutti e la Rappresentanza dei Reduci che seguì, col vessillo, la Salma del commilitone.

Feletto Umberto 7 Febbraio 1909.

APPENDICE 60

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

— Povera Clara — mormorò Alessio Dolgoruky, conosco i tuoi uccisori, ti vendicherò ma io ti ho perduta per sempre.

— Mi date un foglio di carta ed una busta? — chiese Prussi al medico.

— Ecco quanto vi occorre iscrivere — disse Maupatant.

Il Prussi si sedette e vergò la seguente letterina:

Cara fratello,

« Ti invio questa fotografia che è quella, se non m'inganno, della giovane che ha passato qualche giorno in camere ammobigliate in Sampierdarena, in compagnia del sedicente suo padre Subiesky. Mostra la fotografia alla affittacamere e se io non mi sono ingannato, telegrafami immediatamente all'albergo del Mediterraneo a Marsiglia.

« Un bacio da tuo fratello

« Natalino. »

Chiuso il foglio ed il ritratto in una busta sulla quale scrisse indirizzo:

« Al signor Carlo Prussi, brigadiere dei carabinieri (Italia) Sestri Ponente ».

Ciò fatto si alzò in piedi:

— Vado a spedire questa lettera e se mi permettete, signor principe, passerò dopodomani a darvi notizie!

Strinse la mano al principe ed a dottor Maupatant ed usci.

— Un bravo giovane che ha dell'ingegno da vendere — disse Maupatant alludendo al pittore.

XI.

Natalino Prussi, dopo una notte tranquilla passata sopra un morbido letto dell'albergo del Mediterraneo si alzò smanioso di assistere alle esperienze a cui il dottor Maupatant lo aveva invitato in tutta segretezza.

Si vestì quindi in fretta e furia e si recò all'ospedale dove il giovane medico lo attendeva già nel laboratorio di chimica.

Sin dalla sera prima Maupatant aveva messo a bollire in una provina un liquido giallognolo ricavato dal sugo di due qualità di foglie che, a stento aveva potuto acquistare presso un grande negoziante di droghe diretto esportatore dall'Oriente e fornitore di tutti i gabinetti chimici e farmaceutici della Francia.

Quando al mattino, Maupatant si recò nel laboratorio trovò che la provina non conteneva più che poche goccie di un succo quasi incolore.

Stava esaminandolo, attraverso il vetro del provino, quando il portiere introdusse nel laboratorio il pittore.

— Voi siete il benvenuto, — disse il giovane medico stringendo cordialmente la mano del visitatore.

— Continuate ad avere speranza? — domandò Natalino Prussi con emozione.

— Sempre. Vedete? Io ho già preparato quanto occorre, — disse Maupatant mettendo sotto gli occhi del pittore la provina.

— E' qui tutto? — chiese il Prussi sorpreso.

— No, questo succo lo adoprerò per la prima parte del mio esperimento; per la seconda parte sarà presto fatto; basterà che mi serva della ricetta che ho trovato su questo vecchio libro orientale, la cui preparazione è facilissima e brevissima.

Depose la provina con ogni cura sur un apposito sostegno quindi disse al Prussi:

— Attendetemi un momento.

Uscì dal laboratorio ma ritornò quasi subito portando in mano un coniglio che agitava le orecchie e mostrava i denti candidissimi.

— Ecco il soggetto, — disse il Maupatant consegnando la povera bestiola al pittore, ed aggiungendo: — badate che non fugga.

— Non fuggirà, state sicuro.

Il giovane medico andò ad un armadio e ne trasse un lungo spillo d'argento, di cui intinse la punta nel succo contenuto nella provina.

— Tenete ferma la bestiola, — disse Maupatant, mentre con la punta dello spillo colpiva appena la pelle del coniglio.

Il piccolo animale non diede segno di dolore e continuò ad agitare le orecchie.

— Deponetelo su quel tavolo e noi rimaniamo qui ad osservare che cosa accadrà.

Il coniglio fece qualche passo sul tavolo, quindi si sedette sulle zampe posteriori, accarezzando il muso con le zampe anteriori.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.10; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.58; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.28; 11.30; 15.11; 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.53; D. 11.6; A. 12.50; A. 19.20; D. 19.42; Lusso 20.52; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 13.3; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; D. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909